

## **“Ideologia meschina contro le nostre scuole, noi non rubiamo risorse”**

*intervista al vescovo Nunzio Galantino, a cura di Paolo Rodari  
in “la Repubblica” del 26 luglio 2015*

Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, ha diramato ieri una nota durissima in merito alla pronuncia della Cassazione sugli istituti scolastici religiosi di Livorno che dovranno pagare l'Ici. È una sentenza «pericolosa e ideologica» che intacca gravemente «la garanzia di libertà di educazione richiesta anche dall'Europa», mettendo fortemente a rischio la «sopravvivenza» degli istituti paritari, ha detto.

**Monsignore, non le sembra troppo per una sentenza che riguarda un istituto di un solo Comune italiano?**

«Non lo so se è troppo, di certo però non si poteva tacere. Si è sentita una sorta di ingiustificato canto di trionfo in seguito a questa sentenza, come se in passato in Italia ci fosse stato un sopruso da parte delle scuole paritarie ieri finalmente sanato dal primo Robin Hood di turno. Il mio intervento ha voluto invece aiutare le persone a ragionare un po' più a fondo su questa sentenza, affinché tutti si possano rendere conto che un'ingiustizia è stata commessa, un'ingiustizia mossa da pesanti pregiudizi».

**Per lei la sentenza è ideologica, per quale ragione?**

«La verità è che oggi nessuno è interessato al tema della formazione. Non si ha nessuna voglia di investire sulla formazione e anzi si punisce chi la fa bene, come le scuole paritarie. Ecco, per me, questo è il massimo dell'ideologia».

**È pur vero che in Italia tante risorse mancano alle scuole pubbliche.**

«Ma non sono le scuole paritarie a togliere soldi alle scuole pubbliche, anzi. La scuola paritaria sostiene lo Stato visto che fa risparmiare ogni anno 6 miliardi di euro a fronte dei 490 milioni di contributi assegnati. In sostanza, se oggi non ci fossero le scuole paritarie lo Stato non saprebbe come garantire l'insegnamento a circa 1 milione e 300mila alunni. Non è cosa da poco. E allora mi domando: come si fa a dire che queste scuole non svolgono una funzione pubblica? Come si fa a non riconoscere loro questo lodevole ruolo?».

**In Europa non è la medesima cosa?**

«Assolutamente no. Siamo l'unico Paese in Europa che tratta in questo modo le scuole paritarie. L'Europa viene sempre ascoltata, ma mai quando parla di formazione. E i primi a non ascoltarla siamo noi italiani».

**Per quale motivo secondo lei?**

«Perché noi siamo meschinamente ideologici, non trovo altra risposta. Per noi è importante far prevalere le ideologie. Siamo schiavi della dittatura del pensiero unico che alcune lobby tendono a imporre a tutti».

**Le scuole paritarie non sono solo cattoliche. Perché però a protestare è solo la Chiesa cattolica?**

«Infatti, esistono anche tante altre confessioni religiose che gestiscono scuole pubbliche paritarie. Mi auguro che anch'esse facciano sentire la propria voce e non stiano ferme ad aspettare che siamo noi a parlare, per poi godere dei benefici che noi conquistiamo. Vorrei davvero che la presa di coscienza dell'ingiustizia in corso sia generale, di tutti, non soltanto nostra».

**La vicesindaco di Livorno, Stella Sorgente, ha applaudito alla «prima sentenza a livello nazionale» che riguarda immobili di questa tipologia. Ci saranno altre sentenze dopo questa?**

«Credo che il rischio di un effetto contagio dopo questa sentenza esista. Mi auguro tuttavia che si usi la ragione e si riconosca che, come ha chiaramente sostenuto la legge Berlinguer, le scuole paritarie sono pubbliche a tutti gli effetti. Non c'è altro da dire. Il resto, lo ripeto, è ideologia. Oppure è il piagnisteo di coloro che continuamente lamentano la mancanza di soldi. Non sono le scuole paritarie che non permettono allo Stato di risparmiare. E guardare, come ha fatto la sentenza

di Livorno, soltanto all'aspetto commerciale delle paritarie significa ignorare pretestuosamente la valenza educativa delle stesse scuole. Una colossale ingiustizia. Anche perché: quali istituti paritari si sarebbero arricchiti facendo scuola? Nessuno, e anzi se questa sentenza si applicasse altrove, tutti sarebbero costretti a chiudere».

**Il governo secondo lei da che parte sta?**

«L'unica cosa che vorrei dire è che mi piacerebbe sentire un commento da parte del ministro dell'istruzione in merito alla legge Berlinguer che quindici anni fa riconobbe in Italia un unico sistema nazionale dell'istruzione pubblica, composto da scuole statali e paritarie. Da qui occorrerebbe tutti ripartire, da quanto la legge già afferma e sostiene. In Europa, ad esempio in Francia, è naturale riconoscere il valore delle paritarie, senza ideologie. Perché nessun politico in Italia lo ricorda mai? È l'Europa che chiede più libertà di educazione, perché noi invece non la ascoltiamo? C'è una strumentalizzazione distorta anche di quello che l'Europa dice, questa è la verità. Spero davvero che anche le famiglie si facciano sentire e rivendichino in maniera chiara la propria libertà di scegliere quale formazione ed educazione dare ai propri figli».